Anno VI - 1853 - N. 272

L'OPINIONE

Martedì 4 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi cent. 25 per linea — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 OTTOBRE

LIBERO COMMERCIO DE'GRANI

La speranza che si era concepita che il prezzo del pane non avrebbe subiti ulteriori aumenti è stata frustrata. Ieri esso fu accresciuto di due cent., e probabilmente sarà di nuovo accresciuto di tre cent. domenica prossima, siccome alcuni fornai hanno già annunziato. Con questi due aumenti il prezzo del pane di seconda qualità, ossia del pane casalingo, è salito da 43 cent. a 45, e salirà poscia a 48.

La condizione si fa perciò critica. Se all'aumento del prezzo del pane non tien dietro l'aumento dei salari, molte famiglie di operai si trovano in angustie, che meritano tutta la sollecitudine del governo. Ora si sa che l'elevazione de'salari dipende da molte diverse cause, dall'attività delle industrie, dalla mancanza di braccia disponibili, dai profitti degli industriali. Molte volte non istà nel volere d'un capo d'officina lo elevare i salari, perchè una differenza anco lieve nella spesa di produzione potrebbe bastare ad impedire la vendita delle sue merci, e costringerlo a diminuire il lavoro, donde deriverebbe un danno assai più grave ed irreparabile.

Lasciando per ora questa questione, che in molti casi la filantropia degli industriali risolve da sè, noi siamo fermamente convinti che il governo debba adesso sospendere il dazio sull'introduzione dei cereali. Se per lo addietro l'utilità di questo provvedimento era dubbia, ora la sua necessità è incontestabile.

Il conte Cavour non può osteggiare l'affrancamento del commercio de' cereali, se non per due ragioni: la prima, che, togliendo il diritto sui grani, si priva lo stato di una rendita di rilievo; la seconda che il danno delle finanze dello stato non riuscirebbe a vantaggio delle popolazioni e beneficio dei consumatori, ma a profitto dei negozianti e degli speculatori, i quali intascherebbero i sette od otto soldi per emina, a cui ascende il dazio attuale.

Queste due ragioni non sono prive di fondamento, sia perchè la condizione delle finanze è tale che richiede che si proceda a rilento prima di esaurire una nuova fonte di rendita, sia perchè sono tanto più dannose allo stato quelle perdite che non raggiungono il loro scopo, di giovare al paese in generale, ma solo ad alcuni commercianti.

Ma la perdita dello stato è poi tanto grave? Non ci pare, perchè ormai sono scorsi nove mesi dell'anno. Si potrebbe fare uno sperimento, e concedere la libera introduzione dei grani per quattro mesi, ed intanto si vedrà se la misura ha prodotto utili effetti, e se il commercio de'cereali ha preso un miglior indirizzo.

Quanto al risultato che teme il signor Cavour, noi pure lo crediamo possibile; ma solo nel caso che nel paese siavi una quantità di grani considerevole, o che ne venga poco dall'estero, a malgrado della franchigia; poichè i prezzi tendono ad uguagliarsi, e se il frumento è caro in Piemonte, si venderà pur caro in Genova.

Ma non è possibile avvenga il contrario? Non è possibile che la franchigia provocando più numerosi arrivi di carichi, tenda a far ribassare i prezzi a Genova e nel rimanente dello stato?

Quello che ora si richiede al ministro delle finanze non è di rinunciare ai suoi principii, ma di seguirli, di estenderli: togliendo il dazio all'introduzione del frumento non si contraddice alle massime del libero scambio; si seguono e si applicano. Egli stesso si era d'altronde dimostrato favorevole a tal misura, e ci ricordiamo come nella discussione dinanzi alla camera dei deputati, delle ultime modificazioni alla tariffa doganale, egli accondiscendesse non solo alla riduzione del dazio ad una lira per ettolitro, ma alla sua abolizione. Quelli che si opposero più vivamente alla diminuzione ed alla soppressione del dazio appartengono a quel partito che ora mena tanto scalpore pel caro del pane ed è tutto tenerezza pel popolo.

Quando era tempo di prendere quella misura si opposero; ora gridano, nella speranza di rendere impopolare il governo, facendo pesare sopra di lui la risponsabilità della scarsezza del raccolto, scarsezza generale in tutto l'occidente d'Europa. Ma il governo era più liberale di essi, e nello stesso tempo più previdente, perchè il libero commercio dei grani è indispensabile per un paese, come il nostro, il quale non produce frumento a sufficenza pei bisogni della popolazione. Dovendo, anche negli anni di ricolto ordinario, introdurre dall'estero circa un milione di ettolitri, è naturale, che per poco che il ricolto scarseggi, conviene domandarne ad Odessa, all'Egitto, agli Stati Uniti maggior quantità, e che questa non si può facilmente ottenere, se almeno non si concedono agli armatori ed a'negozianti le agevolezze loro accordate dagli altri governi.

Al governo non conviene ricusare un provvedimento, che gli stessi fautori del sistema protettivo richiedono: è questa una conversione a'suoi principii, è la dimostrazione della falsa via della protezione.

Teme forse, rendendo libera l'introduzione del grano, di sancire col suo voto la carestia e di accrescere i dissesti? Sarebbe in errore, poichè la scarsezza risulta da'prezzi del frumento sui principali mercati e dal prezzo del pane: il solo provvedimento che produrrebbe questa fatale conseguenza sarebbe la proibizione dell'uscita dei grani dallo stato: essa farebbe credere la condizione più grave di ciò che è, indurrebbe i negozianti a nascondere il frumento e danneggierebbe inoltre gravemente agl'interessi di Genova, d'Intra e d'Arona, che in quest'anno trovano nell'attività del commercio dei cereali un compenso al caro del pane.

Non si chiede l'interdizione dell'esportazione, ma si chiede che l'introduzione sia libera come l'esportazione, si chiede, insomma, che la libertà del commercio sia applicata in tutta la sua estensione pel traffico de' grani. Qualunque sia l'esito di tal provvedimento, la prudenza vuole se ne faccia lo sperimento: finchè il pane casalingo era a 40 centesimi il chilogramma si stette attendendo; ora che è a 45 e minaccia di salire a 48, l'attendere sarebbe sconvenientissimo.

Si dice che non convien cedere ai pregiudizi, e che promovendo l'interesse delle finanze si giova al paese. È verissimo; ma non tutti i pregiudizi si distruggono in un giorno; è questo ufficio dell'istruzione e del tempo. Il popolo vede che i paesi i quali lo circondano hanno abolito il dazio sui grani. L'Austria, la Toscana, le Romagne, Napoli, Francia, il Belgio, la Prussia hanno dichiarata libera l'introduzione: esso non ricerca se il dazio stabilito nel nostro stato è oneroso o mite, non distingue fra un dazio di 4 e 5 franchi per ettolitro ed un dazio di 2 franchi: sa che vi è un dazio, e che questo dazio è mantenuto, intanto che gli altri stati lo hanno levato: questo confronto è bastevole per destare malcontento, per far credere il nostro governo meno degli altri sollecito del bene pubblico. Esso esagera forse le conseguenze della soppressione attendendone una considerevole diminuzione nei prezzi. Desideriamo che la sua aspettazione si avveri; ma quando pure non si avverasse intieramente, il governo dee poter dire: ho fatto dal canto mio quanto era possibile: ho perfino sacrificato l'interesse delle finanze al bene dell'operaio e del bracciante.

Oltre la scienza economica stanno per questo provvedimento buone ragioni di convenienza politica e d'interesse pubblico che si comprendono facilmente, e di cui i nostri avversari, coloro cioè che finora hanno osteggiato il libero commercio dei grani, cercano di trarre profitto.

Ammessa la franchigia all'introduzione dei grani, rimane ad investigare se il governo può, occorrendo, concedere altre facilitazioni che valgano ad impedire un maggior aumento dei prezzi. La *Gazzetta del Popolo* ha proposto il trasporto gratuito per la strada ferrata. Questo favore è per ora di poca importanza; ma è qualche cosa, e terminata che sia la linea diverrà notevole: però questa libera circolazione dovrebb'essere soltanto accordata ai grani provenienti da Genova per l'interno, e destinati al consumo del paese, poichè se l'uscita va lasciata libera e senza intoppo, non si debbe però favoreggiarla in un modo speciale, ed accrescere il danno delle finanze, senza alcun vantaggio pubblico.

Si risolva adunque il governo ad ordinare la sospensione del dazio ed a facilitare i trasporti: qualunque siano gli effetti di tali misure, non riusciranno certo dannose al paese, e per tenui che ne siano i profitti, compenseranno sempre la perdita delle finanze.

Fatto che abbia il governo il dover suo, non si è peranco provveduto a tutto il bisognevole. Al municipio incombe una missione importante, ed è di sorvegliare la fabbricazione del pane, d'impedire che al frumento si mischino altre farine, come di fave e di fagiuoli, che costano più poco e fanno un pane meno nutritivo, il quale è tuttavia tassato come il pane di solo frumento. È questo dovere imprescindibile dell'uffizio di salute pubblica, il quale già lo adempie per la manipolazione de' vini, per la vendita di frutta acerbe, o di derrate guaste e corrotte.

Alcuni vorrebbero che il municipio si risolvesse a stabilire forni ed aprire botteghe per la vendita del pane come fa per la carne.

Quest' intervenzione dell' autorità pubblica negli affari privati e nel commercio delle sussistenze non è convenevole se non in certe circostanze speciali. La misura che si propone sarebbe utile soltanto nel caso in cui fosse possibile una lega per tenere elevato il prezzo del pane, più di quanto acconsenta il prezzo del frumento o nel caso di pubbliche angustie, nel quale la filantropia non dee mai venir meno. Speriamo che tali casi non si presenteranno; ma quando si presentassero, il nostro municipio provvederà con solerzia a quanto è nelle sue attribuzioni.

Nel ricordare al governo il suo dovere, ed accennargli i mezzi che ci paiono più propizi a riparare, per quanto a lui s'appartiene, all'attuale carestia, non dobbiamo tacere essere ingannevole la teoria di coloro che fanno tutto dipendere dal governo, che fanno credere essere in suo potere di cangiare la scarsezza in abbondanza. Non ignoriamo lo scopo di tali asserzioni; ma siccome non ignoriamo del pari che le nostre popolazioni hanno buon senso e che per fortuna non vi fu mai tant'abbondanza di lavoro come attualmente, così confidiamo che niuno porgerà ascolto alle suggestioni dei

---

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*V. i nn.* 241, 242, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 267, 269 *e* 271)

Il prigioniero volse tosto la sua mente ai mezzi opportuni per assecondare i tentativi dei supposti suoi amici. Ma egli non conosceva quello che potevano aver disposto per ingannare la vigilanza de' suoi custodi, troppo numerosi per essere sopraffatti a viva forza dai finti vivandieri; altronde rifletteva che la notte era sul finire, e che in pochi istanti si sarebbe destato il movimento mattutino del campo. L'impresa gli sembrava quindi assai difficile ed arrischiata, e il pensiero che i suoi amici potessero soccombere nel tentativo, incominciò a funestargli l'animo. Osservò peraltro che l'acquavita aveva prodotto un singolare effetto sui soldati.

La fanciulla, ora allettando, ora respingendo i tentativi del sergente, aveva continuato a riempiere i bicchieri dei soldati, e questi uno dopo l'altro da un'insensata allegrezza passarono in uno stato di completo assopimento. Barcollando e balbettando si dimenavano intorno alla carriola, e poi distendendosi a terra, erano presi da un invincibile sonno, e si addormentavano profondamente senza cambiar posizione.

Aristide comprese che all'acquavita doveva essere mista qualche sostanza assopiente. Non era rimasto saldo che il sergente, e qualche altro soldato ancora a stento reggevasi in piedi; già pensava il giovane magiaro al modo di slanciarsi fuori della sua prigione, e di assalire di viva forza il sergente; e sebbene impacciato dalle catene che gli serravano le caviglie e i polsi, non dubitava di poter atterrare il sergente ebbro d'amore, se non d'acquavita, coll'aiuto di Gyuri e dello zingaro; la carriola, sbarazzata dall'inutile peso delle botti, avrebbe poi servito ad una celere fuga. Ruminava fra la mente questo progetto e riflettendo se conveniva tentare la sortita dalla finestra o dalla porta, aveva afferrate le sbarre di ferro della finestra a guisa di prova, per vedere se era capace di smuoverle e di aprirsi un passaggio; in quell'istante una scena, ancora più straordinaria di tutto quello che aveva veduto finora, si produsse sotto i suoi occhi.

Il mandriano era rimasto immobile sul suo sedile, simulando di non prendere alcuna parte al baccano che si faceva intorno; ma quando s'accorse che quasi tutti i soldati erano caduti a terra presi da profondo sopore, fece un cenno ad Etelka, scese dalla carriola, e avvicinandosi ai due che, sebbene con difficoltà, si reggevano ancora in piedi, li rovesciò a terra con bel garbo, e una volta distesi al suolo, essi non tentarono più di rialzarsi. Il mandriano stesso imitò i soldati, e si distese vicino ai medesimi, facendo sembiante di dormire al pari di essi.

Vedendo sgombro il terreno, e non temendo lo zingaro, che avendo cessato di suonare riposava in apparente noncuranza di quanto accadeva intorno a lui, il sergente credette giunto il momento opportuno di venire ad un fine colla vispa vivandiera, i di cui vezzi avevano fascinato i suoi sensi. Non credendo più necessario alcun ritegno, la prese con modi soldateschi fra le sue braccia, mostrando l'intenzione di portarla di viva forza nell' interno della casupola, s'ella nol seguiva di buon grado. Etelka lottava fiaccamente, e poi lasciandosi cadere sul terreno, simulava di non opporre più resistenza al sergente che la teneva stretta, e si era piegato sopra di lei. Ma lo *czikos*, che spiava attentamente ogni moto, gli si avvicinò in quel momento pian piano di dietro, e con rapido piglio gli pose la mano sinistra sulla bocca, e coll'altra cavandosi un corto ben affilato pugnale dall'abito, lo piantò nel collo al croato. Colpito a morte, il soldato cadde senza far motto, e in pochi istanti era spirato.

« Presto, Gyuri, non c'è tempo da perdere, » disse la fanciulla balzando in piedi. « vedi quella striscia sull'orizzonte? è il giorno che sorge. »

Etelka, Gyuri e lo zingaro senza frapporre indugio si precipitarono nella casa, e sfondando le porte malferme con vigorosi calci penetrarono nella prigione di Aristide, che appena erasi riavuto dallo stupore, in cui lo aveva immerso la scena poc'anzi compiutasi in tempo assai più breve di quello che richiedesi a narrarla.

La fanciulla, cui sino a quel momento l'ardore di riescire nell'impresa, che doveva salvare la vita del giovane cotanto da lui amato, aveva date forze sovranaturali, gettò le sue braccia al collo del prigioniero e con espressione della più viva ansietà, mista di un improvviso sbalzo di gioia, proruppe nelle parole: « Alfine ti rivedo, luce dell'anima mia! »

Ma esausta dello sforzo morale e fisico sostenuto, e sopraffatta dall emozione, le mancò la lena, e più non poteva sorreggersi. Aristide, che al suono della voce riconobbe essere dessa effettivamente il Fiore della landa, come aveva supposto, l'accolse nelle sue braccia e la strinse al suo petto, incapace di proferire una sol parola.

— « Via, via! Fuggiamo! Già spunta il giorno e qui ci attende la morte! » disse lo zingaro spingendo alla fuga.

Aristide, sorreggendo Etelka, fece un passo verso la porta. Ma il cigolio delle catene prodotto da questo movimento, rammentò una nuova difficoltà e un pericolo nella fuga. Era impossibile di sbarazzarne Aristide per il momento, ma era necessario almeno celarlo a coloro che si sarebbero potuti incontrare per via, onde la vista di un uomo incatenato non destasse sospetti ed allarme. Gyuri corse fuori della camera, e trasse dalla carriola un ampio mantello da soldato di cavalleria, e ritornando disse:

« Avvolgiti in questo mantello, signore, e fa in modo che le catene almeno non si vedano. Facciamo presto che il giorno è vicino, e già mi parve di vedere gente avvicinarsi a questa volta! »

malevoli ai quali poco cale della prosperità dell'operaio, e molto di spargere il mal contento e turbare la pubblica quiete.

Toscana e Inghilterra. I giornali hanno annunciato il caso di una signora Cunningham, stata arrestata dalle autorità toscane in vicinanza di Lucca, siccome accusata di aver fatto una propaganda protestante, mediante distribuzione di Bibbie italiane. Al primo annuncio di questo fatto, alcuni giornali inglesi lo deplorarono, ma supposero che, avendo quella signora violate le leggi del paese, il governo inglese non avrebbe potuto intervenire in suo vantaggio. Pare però che altre considerazioni prevalgano ora in Inghilterra, e che riflettendosi essere la costituzione stata abolita *motu proprio* dal granduca di Toscana coll'appoggio delle baionette austriache, si voglia far valere l'illegalità di questo atto a fronte del paese, e invocare i benefici delle disposizioni di tolleranza contenute nella costituzione toscana a favore della signora Cunningham, in luogo dell'applicazione delle leggi di intolleranza emanate successivamente dal governo toscano, con firme contrarie a quelle stabilite dalla costituzione. In ogni modo il *Times* contiene su questo affare il seguente articolo:

« Ci è pervenuta la notizia di un altro atto di fanatismo, follìa e crudeltà per parte del governo toscano. Il granduca ha, senza dubbio, calcolata la misura della propria debolezza, prima di avventurarsi ad un tale passo, poichè non è che nella perfetta sua impossibilità di difendersi che può collocare le sue speranze d'impunità. Se le autorità di qualsiasi paese, che conti qualche cosa nei consigli d'Europa, si fossero avventurate in tali procedimenti, appena la notizia dell'oltraggio fosse giunta in Inghilterra, si sarebbero prese le opportune misure per chiamarne a responsabilità gli autori. Quanto più mendico e miserabile è uno stato, tanto maggiore parrebbe essere la sua disposizione ad oltraggiare ed insultare quelle maggiori potenze che hanno bisogno soltanto di metter fuori la minima porzione della loro forza per schiacciare interamente l'offensore e dettargli quei termini che conviene di imporre. L'Inghilterra è sola nella sua tolleranza.

« Non fu che l'altro giorno che gli agenti del governo francese hanno estòrto dai ministri turchi quelle concessioni che loro accomodavano. Non fu che l'altro giorno che l'imperator d'Austria seguì lo stesso corso, quando credette che i giusti diritti de' suoi sudditi erano violati. Nel presente momento, le truppe russe hanno occupato effettivamente due provincie solo perchè lo czar si è compiaciuto di considerare che i membri della sua chiesa, che non sono neppure suoi sudditi, non partecipano a tutti i vantaggi che egli desidera di ottenere in loro favore. La Francia, l'Austria, la Russia, tre delle grandi potenze, non ammettono lo scherzo quando i loro sudditi sono oltraggiati ed oppressi per motivo della loro religione. L'Inghilterra sola sta isolata. Basta che una persona sia suddito inglese e protestante, e tutti quei piccoli cenciosi potentati che sono sparsi sul continente dell'Europa si credono competenti di incarcerarla e torturarla a loro piacere. Si potrà ben fare una questione presso il nostro potere esecutivo, per quanto tempo si debba permettere a questi sovrani da burla di trattare con tanto sdegno il nome e la bandiera inglese. Vi sono limiti, noi lo asseriamo, anche all'esercizio dei diritti sovrani. Il governo toscano ci sforza a rammentare che, se un solo vascello di linea fosse spedito con intenzioni ostili al porto di Livorno, il *granduca* potrebbe contare a giorni la durata del suo potere, anche se fosse abbandonato alle tenere grazie de'suoi proprii sudditi.

« Noi conosciamo cosa è la forza dell'Inghilterra, noi sappiamo assai bene quale è la condizione della penisola italiana, noi sappiamo quanto sia completa la debolezza dei piccoli sovrani fra i quali è divisa; eppure questo è il momento, quando i francesi sono a Roma e i russi nelle provincie danubiane, che il granduca ha scelto per incarcerare una giovane signora inglese sotto un pretesto così frivolo, che possiamo ben maravigliarci come abbia potuto ottenere l'assenso persino di un ministro toscano ad un procedimento così biasimevole e mostruoso.

« Vogliamo ricapitolare i fatti del caso perchè potrebbero essere sfuggiti alla mente dei nostri lettori.

« Vi era una signora scozzese, Mrs. Cunningham, che dimorava colle due sue figlie ai bagni di Lucca. Quando erano per partire, la signora Cunningham, accompagnata da una delle figlie, si recò al solito ufficio per avere la vidimazione dei loro passaporti, essendo perciò richiesta la loro personale comparsa. La polizia locale domandò perchè miss Margherita Cunningham non si era presentata. La risposta fu che era indisposta e trattenuta a letto. Ciò però non bastò: l'agente di polizia aveva da fare una comunicazione di somma importanza alla giovine signora, ed essa dovette venire: non vi fu caso di agire diversamente. Miss Cunningham giunse in ora debita all'ufficio di polizia, e, appena arrivata, l'ufficiale di polizia le disse che era prigioniera. Il suo delitto era di aver dato a qualche contadino toscano una Bibbia italiana e una traduzione italiana del *Pilgrims progress*. Furono chiamati testimoni a Lucca per provare il delitto, e in obbedienza di *ordini superiori* l'agente di polizia non aveva altra scelta che di condurla sotto scorta armata dai bagni nella città. I *gendarmi* furono chiamati in gran numero, senza dubbio per impedire che la giovane signora s'impegnasse in ostilità colla Toscana; e in compagnia di sir William Millar fu condotta nel carcere penitenziario di Lucca. Secondo le voci che corrono, la giovane signora prese la cosa con sufficente freddezza, sostenuta senza dubbio da quel sentimento d'intenso disprezzo, sentito da qualsiasi essere ragionevole nella sua situazione, verso quei vili che la tenevano in loro potere. La madre però era quasi demente.

« Lo spettacolo dell'oppressione è più difficile a sopportare che l'oppressione stessa. Mentre ciò accadeva, sir William Millan si era data la pena inutile di andare da quei fanatici mezzo imbecilli, dietro il di cui ordine era stato commesso l'oltraggio, giudicando, come avrebbe fatto ogni uomo ragionevole, che si trattasse di qualche malinteso, di qualche errore dei più impuri e corrotti de' suoi agenti di polizia. Niente affatto. Ad un capo di questo affare vi era sua altezza reale, e all'altro una giovane signora inglese in prigione e la catena d'unione fra entrambi era una traduzione italiana della Bibbia. Naturalmente il sig. Scarlett, incaricato d'affari inglese a Firenze, fu tosto informato di quest'infamia, e questo signore si adoperò colla maggiore possibile attività in favore di miss Cunningham. Il risultato dei suoi passi al quartier generale è dato brevemente nel rapporto: *S. A. R. è inesorabile!* Tremendo fatto! La granduchessa fu pure supplicata, nella speranza che i suoi istinti femminili suggerissero alcun che di decenza e convenienza. Ma, no! essa aveva imparata la sua lezione, e nulla eravi nel suo cuore o nella sua testa che la muovesse a compassione o giustizia: *La granduchessa esprime il suo dispiacere per la situazione di miss Cunningham, ma ricusa di interporsi.*

« I ministri di questo prezioso trono sembrano avere un pò più di senso comune nella loro testa; almeno dicesi, non sappiamo con quale fondamento, che *le disposizioni dei ministri, presi individualmente, sono più favorevoli*. L'espediente che si è presentato alla loro ingenuità è di affrettare al più presto il processo di miss Cunningham, e naturalmente di ricevere una sentenza contraria, e poi di riferirsi alla clemenza reale. Egli è nel mezzo del secolo XIX che ha avuto luogo un simile oltraggio e che l'autore del medesimo è fra i più cenciosi potentati dell'Europa; mentre la nazione che è stata così gravemente insultata, lo possiamo dire senza vanità, appartiene al certo fra le più potenti del mondo.

« Se la quistione fosse soltanto di ragione, sarebbe assai più probabile che il granduca si trovasse in una casa di lavoro inglese di quello che miss Cunnigham in un carcere penitenziario toscano. Se è considerata come di forza, noi siamo ben contenti di lasciare alla milizia di Ayrshire il decidere fra la loro bella compatriota, e l'esercito stanziale della Toscana col granduca alla sua testa.

« Crediamo di aver soltanto espressa l'opinione di questo paese, se diciamo essere omai tempo che un ordine sia messo in queste cose. Se un uomo crede nell'imperatore Nicolò, in Maometto, o nel papa di Roma, o in Buddha, egli trova subito qualcuno che sostiene la sua causa, quando è vessato per causa di religione. Un protestante inglese è una eccezione alla regola, e non vediamo perchè egli debba continuare nell'eccezione. Diremmo ancora che se una questione di questa specie sorgesse fra noi e alcuna delle grandi potenze d'Europa, noi la risentiremmo con uno spirito ben differente. Potremo ritenerle barbare, fanatiche, dementi, quello che volete; ma il fatto della loro potenza, e il rispetto dovuto alla medesima, ci indurrebbero ad un tuono più serio, ma non meno sdegnoso. Il mastino è quasi vergognoso di essere offeso da un cagnolino. Nel presente caso il disprezzo si unisce all'indegnazione che tutti gli esseri ragionevoli devono risentire, per questa stupida ribalderia, e il governo toscano non è che un essere assai spregevole e non ha maggior diritto di essere trattato come una potenza europea che i signori Fortnum e Mosan, che importano da Lucca l'olio, il che è il più grande privilegio che il governo toscano può trarre dal suo suolo gentile.

« Una cosa è abbastanza chiara: che a questa specie di cose deve essere messo un freno. Sentiamo a parlare molto di fanatismo turco, di fanatismo russo, di fanatismo romano, potremmo essere spinti alfine di tentare alcunchè del fanatismo inglese, come l'hanno tentato la regina Elisabetta, e Cromwell prima di noi; e nelle loro mani esso aveva un pieno effetto. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministero della marina. — Sono avvertiti coloro che aspirano ad esser ammessi come allievi nella R. scuola di marina in Genova, che nel giorno 17 del corrente ottobre avranno principio gli esami di concorso per le ammessioni prescritte dagli articoli 3 e 4 del R. regolamento del 13 ottobre 1851.

Sono avvertiti egualmente che non saranno ammessi agli esami se non quei giovani che all'epoca citata avessero presentati nella debita forma i documenti prescritti al succitato art. 3.

Arrivi. — In questi ultimi giorni è stato di passaggio per Torino il signor Martin Van Buren, già presidente della confederazione degli Stati Uniti.

Fra i vecchi soldati dell'impero che assistevano a Parigi alla solennità del 15 agosto fu notato un vecchio ufficiale di 87 anni, il capitano Bertolini, di cui narravasi, fra le altre prove di valore, il seguente fatto:

Il 20 novembre 1812, dopo il passaggio della Beresina, il capitano Bertolini marciava separato dal suo corpo e alla mescolata con alcuni avanzi della grande armata, e a quattr'ore dopo mezzogiorno, nelle circostanze del piccolo borgo di Kamen, si abbattè nel barone Varese, colonnello del 3° leggiero italiano, seguito da un centinaio di soldati. Tosto riunitisi, i due commilitoni continuarono il loro cammino retrogrado per non arrivare che a nove ore di sera in un villaggio, dove risolvettero di passare la notte.

Credendosi sicuri dai cosacchi, avean già preso sonno, quando il Bertolini, riscosso da uno scalpitare di cavalli, diede l'allarme ai suoi infelici compagni, che dritti levati, sentirono subito ad intimarsi in buon francese: « Signori, non fate resistenza, ma, per quanto vi è cara la vita, rendetevi. » I soldati di Napoleone, non che arrendersi, volsero in fuga i cosacchi, i quali tuttavia, tornarono poco stante, più numerosi alla carica coll'intenzione di fare prigioniero il maresciallo Oudinot, che coi generali Denthoi, Pino, Fontana e Dembowski, erasi ritirato in una povera casa in rovina, a piccola distanza da quel luogo.

Il bravo colonnello Varese e il capitano Bertolini, indovinato l'animo degl'inimici, non tardarono a formare coi cariaggi onde potevano disporre, una specie di palizzata, dietro la quale stavano al coperto dalle lancie nemiche. Infatti, mezz'ora dopo, furono circondati da una moltitudine enorme di cosacchi i quali, tenendosi questa volta certissimi del trionfo, non si aspettavano di essere ricevuti da un fuoco vivo di due file che li costrinse a subita fuga.

— « Sì fuggiamo! « soggiunse Etelka, che frattanto aveva ripreso i suoi sensi, « Via! di volo ai nostri accampamenti! »

Tutti e quattro sortirono dalla camera, che aveva servito di prigione, nel corritoio che conduceva alla porta d'ingresso della casa.

In quell'istante un improvviso raggio di luce penetrò nell'oscuro corritoio, e alla porta comparve un uomo con una lanterna nella mano sinistra e la sciabola nuda nella destra. Era un ufficiale austriaco.

« Chi va là! » gridò egli con voce profonda e sonora.

Come colpiti dal fulmine a questa improvvisa apparizione rimasero i quattro fuggitivi, e poi quasi per istinto si ritrassero di dietro l'uscio della camera, la di cui soglia avevano appena oltrepassato. Con celere passo tenne loro dietro l'ufficiale e, deponendo a terra la lanterna, cavò il cappello che gli oscurava la faccia.

« Teodorico! » sclamò Etelka impallidita e ritraendosi di un passo.

« Il serviano del lago Balaton! » disse Gyuri, traendo una pistola di sotto da' suoi abiti.

Il vecchio zingaro era caduto sulle ginocchia e cacciava le mani nelle folte e nere sue chiome in atto di disperazione. Aristide, cogli occhi accesi di rabbia e in attitudine di opporre la più gagliarda resistenza, si gettò in mezzo fra il serviano ed Etelka.

« Sì, sono io quello! » rispose l'ufficiale con calma in lingua magiara. « Ti riconosco pure, audace Rudomiro, e te pure, *csikos* del lago di Balaton! » soggiunse egli con leggiera ironia, poggiando sul suolo la punta della sua sciabola.

— « Ebbene, ti conosco anch'io, traditore serviano! » sclamò Gyuri appuntando contro di lui la sua pistola, « ma tu andrai all'inferno, prima che io muoia dalle mani della tua razza maledetta! »

Il serviano conservò la sua calma, e guardò tranquillo l'atto di Gyuri, che si trovò sconcertato dal singolare contegno del suo avversario. Aristide, comprendendo all'attitudine e al tuono dell'ufficiale esservi nella sua apparizione un mistero che era d'uopo schiarire, fece un gesto al mandriano, perchè trattenesse il suo furore.

« Riponi la tua pistola » disse Teodorico con voce ferma e tranquilla, « non venni per vostro danno: io son venuto per salvare il conte di Lowar da morte ignominiosa Avrei desiderato che il conte fosse a me solo interamente debitore della sua salvezza, ma veggo che voi mi avete appianata la via! »

— « Salvarmi? » sclamò Aristide, retrocedendo di un passo, « non sei tu serviano e nemico mortale della mia nazione? »

— « Sono nemico mortale di ogni oppressore » rispose Teodorico con oscuro cipiglio. « Odiavo la tua nazione, magiaro, perchè gemevamo sotto il suo giogo. Per scuoterlo prendemmo le armi, sognando di una libera Slavia. Era un bel sogno, che riunì i migliori della mia nazione sotto le bandiere dell'Austria. Ora le nostre illusioni sono svanite, abbiamo aperto gli occhi troppo tardi. Volgendo le armi contro la tua patria, credevamo combattere per la libertà. Guai a noi! Colla caduta della tua patria, magiaro, tramonta pure la stella della nostra libertà! A te, conte Lowar, io debbo una soddisfazione, anzi una espiazione. Salvandoti la vita, pago il mio debito! »

Queste parole misteriose, ma pronunciate in modo solenne e coll'accento della più profonda convinzione, riempirono di stupore gli altri, che appena ne comprendevano il senso. Ma Gyuri, non ascoltando che il suo risentimento, e penetrato dall'odio di razza, replicò:

« Non prestargli fede, signore! Qui cova tradimento. »

Un mesto sorriso comparve dal labbro di Teodorico: « Non posso pretendere che tu mi comprenda! « diss'egli, » ma non sono io in vostro potere? Non son venuto io solo e di mia spontanea volontà? Chi t'impedisce di ferirmi colla tua pistola? »

Gyuri, più stupefatto che convinto, chinò la testa in segno di adesione.

« Or, via, andiamo! « soggiunse Teodorico porgendo una mano ad Aristide, e segnando coll'altra all'uscita. » Già spunta il giorno e non abbiam tempo da perdere! seguitemi; quando saremo in salvo vi darò spiegazione di ogni cosa! Ma in questo modo tu non puoi sortire di qui. « soggiunse il serviano additando ai ferri coi quali era incatenato Aristide.

Teodorico girò intorno lo sguardo nell'intento di trovare il mezzo di svincolare Aristide da quei legami. Null'altro scorgendo pose le mani sulle barre di ferro della finestra, e con forza erculea corrispondente alla colossale sua statura, le smosse e le strappò dal posto ove erano immurate. Poscia introducendo due di queste barre negli anelli che serravano la catena, e servendosene a guisa di leva e di contrasto, li spezzò. Disciolto in questo modo Aristide, tutti partirono in fretta dalla camera, correndo dietro al serviano. Innanzi alla casa trovarono appresso alla carriola un palafreniere a cavallo che teneva alla briglia due altri superbi destrieri. Ad un cenno di Teodorico il palafreniere discese dal suo cavallo, sul quale montò Etelka coll'aiuto del serviano. Questi ed Aristide balzarono sugli altri due destrieri; Gyuri tagliò prontamente le coreggie dei cavalli attaccati alla carriola, ed inforcò l'uno, mentre lo zingaro montò sull'altro. Diedero ancora uno sguardo ai soldati che giacevano sul suolo assopiti in un sonno simile alla morte, e al sergente che aveva pagata colla vita la sua astinenza dal liquore ardente, e la sua intemperanza amorosa. Gli occhi spalancati e spenti di quel cadavere, in mezzo ad un lago di sangue, rischiarati dai pallidi raggi della luna morente, facevano orrore e raccapriccio anche a vecchi soldati abituati a scene di morte. I fuggiaschi si allontanarono in fretta da questo quadro, e guidati da Teodorico passarono senza inciampo i posti avanzati degl'imperiali. Indi con passo accelerato s'avviarono verso la sponda del Tibisco, ov'era accampata una banda di magiari.

(Continua)

Poco dopo, i cosacchi, vedendo la resistenza di questa mano di prodi italiani, guadagnarono una piccola altura che dominava il villaggio, e appuntando due pezzi di cannone, tirarono sulla casa dov' era il maresciallo Oudinot cogli altri quattro generali; ma i nostri bravi soldati, guidati dal colonnello Varese e dal capitano Bertolini, facendo una diversione attraverso un bosco, precipitarono improvvisi alle spalle del nemico, il quale, spaventato da una manovra così ardita, abbandonò l'artiglieria e prese la fuga.

Giovandosi del terrore degl' inimici, il maresciallo Oudinot e i generali che l'accompagnavano, riconoscendo da quella colonna di valorosi la loro salvezza, si unirono alla stessa per continuare la ritirata. *(Constitutionnel)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 1° *ottobre*. In questi ultimi giorni i prezzi del frumento per le belle qualità sono aumentati fino a L. 50, e tuttavia le transazioni si résero più animate. Grande è la ricerca nel Mantovano e Polesine: vi contribuì l' operazione del duca di Modena, che volle preparare nel suo stato un sufficiente approvvigionamento per ogni contingibile bisogno.

Il grano turco è salito già a L. 32; il raccolto non è minore di due terzi, benchè nelle parti basse sia rimasto anche al disotto di tale proporzione, ma nessuno vuol vendere ed il bel tempo anima a tenerlo in granaio colla speranza di prezzi migliori. Il raccolto del riso fu abbondantissimo, ed in questi giorni, all'opposto degli altri generi, ribassò.

Le qualità mercantili valgono da lire 58 a 64, Il raccolto della segale riuscì meschino; il prezzo di essa però non s'è incarito, perchè senza sfogo per la Svizzera. L'avena vale in giornata ll. 20 per la prima sorte; medio fu il raccolto di essa, ma se svaniscono i timori di guerra e se cessano le proibizioni d' estrazione dall'Egitto e dal Mar Nero, non sarebbe fuor di luogo una vicenda di ribasso, perchè affluirebbe da quelle parti. Non così può dire dei generi di prima necessità, come sono i frumenti e grani turchi che si sosterranno tutto l'anno, perchè la speculazione darà un moto costante. *(Eco della Borsa)*

Mantova, 23 *settembre*. Compiuto il tracciamento della strada ferrata da Mantova a Borgoforte attraverso il circondario di fortificazione, e stesi i progetti della costruzione dei ponti sui fiumi Mincio e Po, furono questi assoggettati ad una commissione mista civile e militare.

La detta commissione si univa nella mattina del 21 settembre alla stazione di Sant'Antonio fuori di Porto, a fine di prendere in accurato esame i progetti stessi, e di conciliare colle viste strategiche i riguardi dovuti alla navigazione ed alla pubblica igiene. Di là essa recavasi alla diga Casseloup, di cui è tanto desiderabile il compimento a rendere più salubre l'aria di Mantova; indi al palazzo del Tè, presso il quale sarà innalzata la nuova stazione, ed in fine a Borgoforte, ove, passato il Po, discuteva intorno alla erezione del grandioso ponte che dev'essere gittato su quel fiume imponente.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 1 *ottobre*.

Il solo incidente che da ieri mi giovi accennarvi è quello non della sospensione, ma della dissoluzione delle conferenze di Vienna, avendo Inghilterra e Francia rifiutato di firmare la nota preparata da Buol, in cui, in certo modo, s' intimava alla Porta di cedere sopra tutti i punti. La conversazione di lord Westmoreland a Olmütz collo czar è d' altronde tanto significativa, che tutte le pratiche ulteriori della conferenza sarebbero senza scopo. Lo czar dichiarò che egli stava fermo in ciò che aveva fatto fin dal principio della crisi: e diede anzi di sbieco alla Francia, dicendo che i suoi occhi erano stati aperti dalla condotta della Turchia, a proposito dei reclami della Francia nella questione dei Luoghi Santi. « Io desidero la pace, aggiunse egli, ma una pace che assicuri la preponderanza che mi è dovuta in Oriente. Io sarò irremovibile nelle mie risoluzioni e saprò, come capo della religione greca, mantenere ciò che è dovuto alla fede ortodossa. »

Io non vedo dunque qual esito possa avere la crisi. Badate che, quando lo czar pronunciava coteste parole, egli non conosceva ancora l'entrata delle fregate nei Dardanelli, e fu soltanto sulla sera che i sovrani ne vennero informati dal telegrafo elettrico. Una lettera che ricevo da Berlino mi dice che questa notizia, al suo giungere, produsse sulla corte e sul ministero l'effetto d' uno scoppio del fulmine. La Francia è, del resto, sempre in grande intimità coll'Inghilterra.

Un fatto, insignificante in apparenza, fece la più aggradevole impressione al ministero inglese. Voglio intendere l'essersi surrogato l'ammiraglio Hamelin all'ammiraglio Lasusse. Essendo l'ammiraglio Hamelin più giovane dell'ammiraglio Dundas in caso di coalizione il comando delle due flotte coalizzate del Mediterraneo sarebbe devoluto all'ammiraglio inglese. Questa è sagacità, da parte dell'imperatore Napoleone. Egli ha d'altronde conosciuto personalmente Dundas, durante il suo esiglio in Inghilterra, e fu quindi in grado di conoscere l'energia e la prudenza di questo distinto marinaio.

A proposito dell'Inghilterra, vi dirò che le notizie di questo paese sono assai cattive. In certe contee, come per es. in quella d'Essex, le continue pioggie hanno fatto straripare i torrenti e tutto rovinato, anche i fieni.

Nella Cornovaglia, benchè vi sia molto da lavorare nelle mine, pure la carezza dei viveri è tale che gli operai soffrono molto. Mi si scrive che l'inverno si presenta in Inghilterra sotto tristi auspici, ed è questa una delle cause del panico della borsa di Londra.

Le voci d'una crisi ministeriale cominciano a correre. Si parla del ritirarsi di Fould e d'una seria malattia, da cui sarebbe stato colpito il capo della sua casa. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 1 *ottobre*.

Mi sarebbe assai facile oggi il ragguagliarvi dei fatti e delle voci che si succedono gli uni alle altre, in questa interminabile questione orientale, riportandomi interamente all'articolo *Affari d'Oriente* del *Siècle* d' oggi stesso.

Voi vedrete in esso presso a poco quanto io vi dicevo, sulla probabilità o meno che gli ambasciatori d' Austria e Russia abbiano chiesto i loro passaporti; come sulle istruzioni date agli ammiragli della flotta del Bosforo.

Dalle notizie che si hanno da Vienna, sembra che il signor Bourqueney non si sarebbe recato ad Olmütz e ciò ben inteso dietro istruzioni avute dal suo governo.

Riguardo all' accoglienza fatta dall' imperatore Nicolò all' inviato inglese, dirò che essa è consentanea alla politica sua, la quale consiste nel guadagnar tempo e nel cercare di separare la politica inglese dalla francese. Ma le manifestazioni si fanno troppo succedere le une alle altre, in Inghilterra, per poter supporre che egli possa avere i suoi sforzi coronati da successo, come lo furono col gabinetto austriaco e come pare lo saranno col prussiano.

Sull' attitudine dell' Austria non rimane più alcun dubbio ed i giornali tedeschi, se avessimo bisogno di conferma, oggi ce la darebbero piena ed intera.

Egli è curioso però il vedere come essi dicano ancora possibile la pace, e sostengano nello stesso tempo che essa non può avere luogo che annuendosi pienamente alle domande dell' autocrate. Soprattutto poi non si può a meno di stupirsi al vedere come sia seriamente posto innanzi il progetto di abbandonare le provincie danubiane allora solo che non si troverà più un vascello inglese e francese nei Dardanelli.

Qui mi si assicura che ordini vennero dati dal ministero della guerra perchè non vengano d' ora innanzi più concessi congedi nè a soldati nè ad ufficiali, e vengano tosto richiamati quelli che si trovano momentaneamente lontani dai loro corpi. L'attività colla quale venne allestita la nuova squadra dell Oceano fa supporre che i medesimi ordini sieno dati per la marina.

Oggi pure, a quanto so, avvi consiglio dei ministri a St-Cloud, e l'imperatore, che si trovava pressato di ritornare, imprime agli affari un' attività grande. Egli, a quanto mi si assicura, è indefesso al lavoro, e non meno che la questione estera, le sussistenze e la questione del lavoro agli operai lo tengono sommamente occupato.

E non è certamente cosa di piccolo rilievo il pensare che attualmente in Parigi si possono contare per ben sessanta mila operai, i quali se venissero a mancare di lavoro porterebbero forti imbarazzi e forse complicazioni interne della massima gravità.

La speculazione è impaurita dalla piega presa dalla questione d'Oriente, ed il danaro, che ancora quindici giorni fa era abbondante sulla piazza di Parigi, si fa ora assai scarso.

I movimenti di truppe che si fanno e dalla Russia e dalla Turchia, lasciano vedere come ciascheduna delle due potenze si prepari per la primavera e non già pel momento. Questo stato quindi d' incertezza, a cui pure dobbiamo attenderci per tutto l'inverno, ha paralizzato il commercio, almeno pel momento. Non si sa se, stante la gravità dei fatti politici che si sviluppano, l'imperatore andrà a Compiegne ed a Fontainebleau. Pare assai verosimile che egli finirà la stagione d'autunno a St-Cloud.

Sapete come il francese ha bisogno di far opposizione. Vi ricordate che un certo mercante di stampe Jeanne venne condannato a qualche mese di prigione per vendita di ritratti ed emblemi legittimisti. Ora egli ha inventata una carta da lettera al coloro verde-chiaro che è il color favorito del conte di Chambord, ed a questa carta ha dato l'etichetta di *papier de France*. B.

INGHILTERRA

Londra, 30 *settembre*. Ieri sera ebbe luogo un *meeting*, la cui lettera d'invito diceva che si comporrebbe degli amici della guerra. Erano presenti 150 persone, in massima parte forestieri e signore. Il conte Harrington era stato invitato a presiederlo, ma fu detto che egli avea rifiutato, domandando una dichiarazione che quelli che lo aveano convocato non erano partigiani della Russia. Il reverendo Herberf fu però chiamato alla presidenza. Egli disse, scopo della riunione essere di proteggere la causa del cristianesimo contro la mezzaluna. Il *meeting* non vuole servire i disegni della Russia, ma desidera incoraggiare la formazione di un impero cristiano in Oriente, avente a capitale Costantinopoli.

Il sig. Percy Saint-John ha fatto vedere l'impero turco caduto allo stato più degradante; chè non esiste che per la commiserazione delle grandi potenze d'Europa. Sono i greci che fanno il commercio, che coltivano la terra in Turchia, ecc. — e i turchi li tiranneggiano. L'Inghilterra dovrebbe stabilire a Costantinopoli un'altra potenza, che facesse appendice alla Russia. L'oratore termina domandando l'organizzazione di una società sotto il nome di lega cristiana-orientale, per eccitare la simpatia dell'Inghilterra in favore dei cristiani di Levante.

La mozione è adottata. *(Daily News)*

— Leggesi nel *Morning Chronicle* del 30 settembre:

« La regina Maria Amalia, accompagnata dal principe e dalla principessa di Joinville, la loro famiglia, la duchessa di Marmier, il generale conte Dumas, il dottore Guenau de Mussy, la signora Guenau de Mussy, e un numeroso seguito sono arrivati ieri dopo mezzodì a Douvres, coll' intenzione d' imbarcarsi per Ostenda, ma il vento era troppo forte, e però la famiglia reale dormì all'albergo. »

— Leggiamo nel *Débats*:

« La piazza di Londra pare riaversi dal suo recente panico. La misura presa dalla banca di alzare il suo sconto a 5 per 0[0 cagionò qualche sorpresa, perchè si credeva che la banca tirerebbe ancora innanzi qualche tempo. Ma si approvava generalmente questa risoluzione e notavasi con soddisfazione che un rialzo inaudito del tasso dello sconto, cioè da 2 1[2 al 5 nel corto spazio di otto mesi, non aveva però dato occasione ad un solo fallimento commerciale.

« Questa misura avrà naturalmente per effetto di arrestare l'esportazione del numerario, esportazione che da qualche tempo si era fatta in considerevole quantità per la Francia, la Germania, le Indie e la Cina.

Nello stesso tempo arrivano alcuni carichi d'oro dall'Australia e si suppone che la banca li accaparrerà. Due bastimenti provenienti da Melbourne ne hanno a bordo per otto milioni.

« Ma la questione dei grani continua a sollevare molte inquietudini. Variano i calcoli sulla quantità di grano che l'Inghilterra sarà obbligata di domandare all'estero; gli uni dicono 6 milioni di quarter, gli altri 16 milioni. La questione sta nel vedere se l'Inghilterra potrà bilanciare queste importazioni di grano coll' esportazione dei suoi propri prodotti, o se sarà obbligata di pagarne una parte in danaro. Essa prevede altresì che sui mercati del continente incontrerà la concorrenza della Francia. È a notarsi inoltre che l' estrema scarsezza del numerario in Inghilterra coincide con molte coalizioni di operai che reclamano un aumento di salario.

« Il cholera continua a decrescere a Newcastle e Gateshead. Il 29 non v' ebbero che 47 morti. Ma v' ebbero parecchi casi di cholera in altre località e circa dodici a Londra. »

AUSTRIA

Una corrispondenza del 26 settembre dà alcuni curiosi particolari sulle operazioni del campo di Olmütz. Essa contiene il fatto seguente:

« Il 26 ebbe luogo la grande rassegna di tutti i reggimenti, in tutto 46,000 uomini. L' imperatore d'Austria sfilò il primo, davanti a quello di Russia alla testa delle sue truppe.

« L' imperatore di Russia si pose quindi alla testa del reggimento corazzieri austriaci, ond'egli è colonnello, e sfilò alla sua volta davanti all'imperator d' Austria.

« I due imperatori si abbracciarono poscia con molta effusione.

« Lo czar è partito il giorno successivo, dopo aver invitato il conte di Goyon e gli ufficiali che lo accompagnano, alle manovre di Varsavia.

« Il conte di Goyon e gli altri ufficiali francesi saranno quindi partiti il 29 per Varsavia. *(Patrie)*

La *Corrispondenza particolare* di Berlino, nel dare la notizia della partenza dell' imperatore russo da Olmütz, soggiunge:

« Il principe di Prussia restò a Olmütz e accompagnerà l' imperatore d' Austria sino a Vienna, dove si fermerà fino al 12 e al 13 ottobre.

« È giunta la notizia che fra il principe di Prussia ed i due imperatori aveva avuto luogo una conferenza, poco prima della partenza dello czar, alla quale intervennero pure il conte di Nesselrode ed il sig. de Buol.

« È arrivato a Olmütz un corriere con una lettera del principe di Prussia pel re.

« I fatti proveranno in breve che le conferenze di Olmütz hanno stabilito un perfetto accordo, quanto alla questione d' Oriente, fra la Prussia l' Austria e la Russia. »

— Prima di lasciare Olmütz, l'imperatore mandò per mezzo di un corriere straordinario dei dispacci al granduca ereditario. Si supponeva che questi dispacci avessero per oggetto un movimento di truppe.

Un dispaccio telegrafico privato annunzia, come n' era già corsa voce, che la meta del viaggio dell' imperatore è Odessa. *(Presse)*

AFFARI D'ORIENTE

Togliamo dal *Siècle* le seguenti osservazioni a proposito del congresso d'Olmütz:

« Lord Aberdeen non esitò così lungamente se non pel pensiero di mantenere l'antica tattica inaugurata nel 1815 e consistente a fare degli atti qualificati europei. Mostrategli, con un' alleanza del Nord contro l'occidente, l'impossibilità di realizzare questa chimera e lo vedrete entrare nella politica novella con tutti i rancori d'un uomo indegnamente ingannato. Già a quest' ora un tal lavoro di modificazione è per metà compiuto nell'animo del primo ministro della regina che accettò la responsabilità delle misure più energiche consigliate da' suoi colleghi, cioè, come abbiamo detto stamane.

« L'ordine dato alle flotte di passare i Dardanelli e la dichiarazione ch'esse vi vanno, non solo per proteggere all' evenienza la sicurezza dei loro nazionali, ma nello stesso tempo per controbilanciare l'atto eseguito dalla Russia coll'occupazione dei principati Danubiani in onta ai trattati.

« La ratificazione della dichiarazione fatta a Vienna di lord Westmoreland, che cioè, dopo le spiegazioni date dalla Russia, non vi sarebbe lealtà nel consigliare la Turchia ad accettare la nota primitiva della conferenza.

« Senza dubbio havvi in questo un gran passo, un passo decisivo, ma il linguaggio del *Times* darebbe a pensare com' esso non crede che l'ingresso delle flotte nei Dardanelli abbia ad essere l'ultimo atto di vigore (1). Questo giornale dice quest'oggi: »

« Da principio non si potea vedere ben chiaro « ove tendevano i pretesti dello czar, nè formarsi « un' opinione ben netta sui loro effetti probabili. « Tuttavolta si capisce adesso perfettamente che « esso dimanda, su tutta la chiesa greca in Turchia, « una specie di protettorato che renderebbe molti « milioni di sudditi del sultano suoi vassalli in « materia d' autorità spirituale.

« Se tale fosse attualmente il suo *ultimatum*, « noi non possiamo supporre che la Francia e l'Inghilterra e nemmeno qualsiasi gabinetto d' Europa non abbiano una qualche soluzione bella « e disposta per una quistione posta in questi termini. I governi di Francia e d'Inghilterra hanno « già dichiarato, in termini abbastanza chiari per « essere disaggradevoli a Pietroborgo, che havvi « un certo punto su cui non vogliono tollerare le « usurpazioni della Russia sulla Turchia e per « provarlo hanno mandato le loro flotte nelle acque turche.

« Le dimande che la Russia persiste a fare, in « qualunque modo si colorino o si mascherino, « sono esse per la loro natura soggette a questa categoria? Tale è la quistione, la sola di cui trattasi « e *che importa sia risoluta al più presto*. »

Scrivesi da Odessa, il 13 settembre al *Journal de Francfort*:

« Ai primi di questo mese fu passata dal principe Menzikoff una gran rassegna della flotta russa. Il generale Luders, comandante il 5° corpo, ricevette dei rinforzi considerevoli che diedero luogo a un gran movimento di truppe. Molti reggimenti sono a stanza sulle rive del Dniester, e si può dire che la Bessarabia rigurgita di truppe; sventuratamente si è, poco fa, sviluppato il cholera, e quantunque sia meno violento che le altre volte, fa molte vittime.

« Qui si esercita la più attiva sorveglianza sugli stranieri che arrivano nella nostra città.

« Di questi giorni vi fu un forte ribasso sui grani.

« Il commercio della nostra città è nella costernazione, per l'incertezza che regna intorno allo scioglimento della questione d'Oriente. Alcuni negozianti di grani han fatto perdite considerevoli per la difficoltà dei mezzi di trasporto. Non solo i magazzeni ne sono pieni, ma alcuni negozianti furono costretti a far costruire magazzeni provvisori di legno per deporre in essi i cereali che sopravanzano alla spedizione su Marsiglia e Livorno. Io cito quest'ultima piazza, perchè sembra che il commercio di questo porto abbia preso in questi ultimi tempi un considerevole accrescimento. »

(1) *Ci assumiamo la risponsabilità di capovolgere in tal modo la frase del* Siècle, *ben dimostrando il senso che in essa occorse un errore di stampa*.

VARIETA'

TEATRI.

Avremmo dovuto farlo prima d' ora, e forse più gradevole sarebbe stato il nostro compito; ma... per dirla schietta addirittura, confesseremo che, piena la testa di note e di *memorandum*, ingolfati fino al collo nell' oceano della quistione orientale, aggrovigliati fra le code dei bascià turchi e quelle ancor più lunghe di Nicolò e di tutti i suoi Menzikoff, aspettavamo che i cartelloni del teatro ci annunciassero qualche cosa di prelibato, per iscuotere da noi la polvere dei protocolli e delle conferenze politiche ed esilarare, con noi, quei benevoli lettori che sono tanto cortesi da seguirci fin sul terreno delle *varietà* e dei *teatri*.

E sabbato ci venne questo annunzio. Al Teatro Nazionale il *Don Pasquale* cedeva il luogo all' *Elisir d' amore*: frutti entrambi di quella bellissima mente di Gaetano Donizzetti che, dopo così grandi e svariate produzioni, si esauriva tutto ad un tratto come lampada cui fosse venuto meno l'alimento; ma quest' ultima, creazione di un' età rigogliosa, tipo perfettissimo d' un brio castigato che mai non cade nel volgare, e che per una rara maestria sa sposarsi alle più dolci ed appassionate melodie. Al Teatro d'Angennes si apriva nuovamente il convegno all'elegante società, presentandosi su quelle scene una comica compagnia francese, nella quale trovammo, con molto piacere, la tanto intelligente e simpatica M.me Berger e

quella cara conoscenza di M. Perichon, che sicuramente non è in debito verso del pubblico torinese per la benevolenza mai sempre trovata, avendolo largamente soddisfatto in tanto *spleen* diradato ed in tanta ilarità che, volere o non volere, si dovette con lui dividere e da lui quasi per contagio si contrasse.

Ma quest' oggi comincieremo dal Teatro Nazionale. L' impresa di questo teatro non volle seguire quell' andazzo per cui i prezzi di tutti gli oggetti, nella capitale, sono continuamente in moto; nè già per decrescere, ma per salire, salire sino ad un punto, nel quale speriamo che giungeranno finalmente soli, perchè i compratori non vorranno salire con essi; l' impresa ha mantenuto il solito biglietto, anzi, se non prendiamo errore, l' ha diminuito e con una sola lira ci dà il modo di divertirci tre ore e mezza con una buon' opera ed un buon ballo.

Frutto di questa onesta discrezione si è l'aumentato concorso degli spettatori: che infatti non vedemmo mai come adesso così ben forniti i palchi, la platea ed il loggione del Teatro Nazionale. E non solo il pubblico accorre numeroso, ma nelle migliori disposizioni per divertirsi e per festeggiare gli artisti dell'uno e dell'altro sesso che si succedono sulla scena. E quando il pubblico applaude, a che cosa si riduce l'ufficio del critico?

Sicuramente nell' interesse dell' arte potrebbesi annotare qualche cosuccia; e per esempio che la signora Hermoso, la quale sostenne la parte di Adina e che ottimamente la rappresenta, per riguardo alla gentilezza e simpatia del volto e della persona, ha trovato, pel suo esordire, un campo troppo vasto in paragone della sua voce che potrebb' essere meglio gustata in un teatro di più piccole dimensioni, massime quando l' agilità della medesima fosse dallo studio corretta e perfezionata; che il sig. Sacchero, il quale si presenta sotto le spoglie di Nemorino, dovrebbe immedesimarsi maggiormente nel concetto che ispirò la sua parte, e lasciando al sig. Altini Giuseppe, che fa la parte del sergente Belfiore, la franchezza un po' ruvida che non disdice al soldato prosuntuoso, dovrebbe cercare di aggraziare maggiormente l'organo robusto di cui è dotato, almeno per imbonire quella crudele ch' è tanto restìa ad amarlo; che il sig. Soares, disinvolto interprete del carattere di Dulcamara, potrebbe, quando il volesse, accentuare di più la sua parte e far risaltare quelle bellissime frasi che il maestro ha saputo ricavare dalla sua fantasia; che i cori ed anche l'orchestra hanno bisogno di provvedere un po' meglio all' insieme dell' armonia...... ma tutte queste osservazioni sono dettate, come si disse, nell' interesse dell' arte, fatta astrazione dal giudizio del pubblico e tanto più dalla modicità del prezzo d' ingresso, la quale ultima, dovrebbe rendere contentabili anche i più sofistici e meticolosi.

Il ballo va a gonfie vele. Le *Educande di Aragona*, e potrebbero essere di qualunque altro paese, rappresentano il solito intrigo di un amore in tre, numero indispensabile per rendere drammatico qualunque amore. Vi fu introdotta, non sappiamo perchè, la parte di un *D. Isidoro*, poeta affamato, il quale però una volta fatto capolino in questa composizione, seppe far tanto e sì bene dimenandosi colle braccia e colle gambe da diventare, se non il protagonista, quello che però ha la parte migliore degli applausi. Le danze non mancano. Se in questo genere di spettacoli si balla in occasione di morte, si balla fra gli strepiti delle pugne e fin anco fra le gambe dei cavalli, figuratevi se non deesi ballare quando si fanno nozze. E si balla allegramente, giacchè, oltre della solita coppia primaria che affatica le palme della plaudente gioventù, nell' attuale spettacolo, si è introdotta una novità sotto la forma di cinque graziose ragazze, le quali costituiscono quasi un nucleo di una nuova scuola di ballo che il Teatro Nazionale ha messo in piedi e che promette maggiori e più abbondanti frutti.

Del resto sappiamo che l'attuale spettacolo non è l'ultima parola dell' impresa, e noi avremo occasione di ritornare ancora colla nostra critica a quelle scene, la cui importanza, a maggior gloria e profitto del fortunato vincitore delle medesime, deve crescere col crescere della nuova città, e le quali denno quindi mantenersi in onore, ciocchè sembra essersi compreso perfettamente dall'attuale impresa che ne dirige i destini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 2 ottobre. Sabbato mattina alle 10 nel *piccolo salone* del palazzo ducale il tipografo Andrea Moretti compariva dinanzi al tribunale di prima cognizione, presidenza Bastreri, sotto la doppia accusa di contravvenzione alla legge vigente sopra la stampa e di apologia e difesa del crimine contemplato dall'art. 185 del codice penale, nella pubblicazione dello scritto politico intitolato: *Agli italiani — Alcune pagine di Giuseppe Mazzini.*

Le parti del pubblico ministero erano sostenute dall'avv. Tito Carbone, quelle della difesa dagli esimii avvocati Cabella, Castagnola, Montesoro: questo ultimo per l'ufficio dei poveri.

Oggi alle 10 1|2 è stata letta la sentenza, la quale dichiara non farsi luogo a veron procedimento contro l'imputato Moretti. (*Gazz. di Genova*)

L' *Italia e Popolo* d'ieri annunzia che nella notte antecedente furono fatti numerosi arresti di emigrati. La notizia è non solo confermata, ma divenuta notoria, senza però che si conosca al giusto il numero degli arresti (alcuni dicono circa 20) nè il motivo.

L' *Italia e Popolo* riferisce, senza però prestarvi ancora fede, la voce che il motivo possa consistere in una persecuzione contro certa opinione politica. Vogliamo credere questa voce assolutamente falsa; se nol fosse, se invece di gravissime cause il governo seguisse l' impulso d' ingiusta intolleranza, incompatibile col principio di ospitalità politica, la stampa costituzionale saprebbe difendere questo principio colla dovuta energia, nè saremmo certo gli ultimi a farlo, non accettando che le cause veramente giuste e gravissime, e tali insomma da non ammettere eccezione. (*Corr. Merc.*)

— Il consiglio divisionale emetteva nell' ultima sua adunanza (30 scorso) due voti importanti; l'uno perchè il governo sospenda il dazio di consumo sui cereali importati, affine di provvedere al nostro deposito durante l' inverno, l'altro perchè, attese le circostanze e le ragioni fatte valere già dai consigli provinciali, venga sospesa l' applicazione delle gabelle accensale.

Quanto al modo di provvedere i 6 milioni votati dal consiglio pel concorso della divisione alla ferrovia *sardo-elvetica*, la commissione eletta a tal uopo non ha creduto ancora opportuno di formulare e presentare un progetto. Ma, se non siamo male informati, avrebbe intenzione di proporre al consiglio, e senza dubbio sarà approvato, uno stanziamento di fondi atto a far fronte al servizio degli interessi di un primo e parziale sussidio.

AUSTRIA. *Trieste.* Leggesi in una corrispondenza del *Corriere italiano*, in data di Trieste, 25 settembre:

« Ad onta della provvidissima istituzione d'una banca filiale, si soffre quì in Trieste mancanza di numerario, il che vuolsi attribuire in gran parte alle poche estradizioni di mercanzie ed alle molte importazioni. È giocoforza confessare che il commercio triestino non si trova più sotto quelle prospere condizioni d'un tempo, nè offrè più quei risultati, quasi favolosi, che si ottenevano quattro anni or sono; speriamo, come sperasi da tutti, che l'attuazione della strada ferrata segni un'epoca nuova alla storia commerciale di Trieste; ma intanto la classe media qui soffre di stento, essendochè alla scarsità di guadagni si aggiunge l'incarimento dei generi sì indispensabili alla vita, e delle pigioni. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Il regio ambasciatore prussiano a Costantinopoli ha ricevuto l' incarico di appoggiare le premure dell' imperiale regio internunzio austriaco in quanto concerne l' accettazione dell' invariata nota di Vienna.

« Scrivesi da Odessa che il cholera principiava ad infierire in modo allarmante, e a ciò appunto è attribuita la prorogazione del viaggio dello czar a quella volta. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 4 ottobre, ore 12.

L'*Assemblée Nationale* dice che la conferenza di Vienna à ristabilita, e che è prossimo lo scioglimento della quistione d' Oriente. Le voci corse di una coalizione delle potenze del Nord sono senza fondamento.

La *Patrie* dice che non essendo mai state interrotte le trattative, non vi è mestieri di ristabilire le conferenze; che la diplomazia raddoppia gli sforzi per isciogliere pacificamente la quistione, e deve in ciò affrettarsi perchè le circostanze ponno divenire difficili. Soggiunge che in ogni caso la coalizione non sarebbe mai contro la Francia.

Vienna. L' imperatore d' Austria è partito per Varsavia.

Sappiamo da sicura fonte essere giunta da Londra per dispaccio telegrafico la notizia che la Turchia ha dichiarata la guerra alla Russia.

Borsa di Parigi 3 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	75 10	75 20	rialzo 20 c.
4 1|2 p. 0|0 .	100 65	100 90	rib. 15 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	95	» » »	senza var.
1853 3 p. 0|0	61	» » »	id.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO
BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 ottobre 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in in cont. 94
Contr. della matt. in cont. 94
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 25 25
Contr. della matt. in cont. 95 25
1850 Obbl. 5 0|0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 953

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. — Contr. della m. in c. 1240
Cassa di commercio e d'industria — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 620
Id. in liq. 615 p. 31 8.bre
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 543 540
Id. in liquid. 550 p. 30 9.bre
Contr. della matt in cont. 545
Id. di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 545

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 68	28 75
— di Genova . .	79 30	79 50
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 97	35 07
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Sono vacanti nel comune di Poirino i posti: 1° di maestro della terza classe elementare collo stipendio di L. 700; 2° di maestra della seconda classe elementare femminile collo stipendio di annue L. 600. Chi aspira all'uno od all' altro dovrà presentare la sua documentale domanda entro tutto il giorno 18 corrente ottobre alla segreteria del municipio suddetto.

Poirino 2 settembre 1853.

CADORNA *sindaco.*

A. ROSSI e F. ZAMBELLI, editori in Torino.
Ricapito provvisorio al Caffè Messina, Porta Palazzo.

MANUALE

ENCICLOPEDICO-POPOLARE

ossia

RACCOLTA DI CENTO TRATTATI

di Matematica, Medicina, Legislazione, Storia, Politica, Filosofia, Letteratura, Belle Arti, Commercio, Industria, Agricoltura, ecc.

RIDOTTI DAL FRANCESE E DEDICATI ALLE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE DELLO STATO.

Quattro bei volumi in-8° grande di 900 pag. circa.

Ogni trattato sarà compreso in non meno di due fogli di stampa al prezzo di un franco, pagabile all'atto della consegna. Se ne pubblicheranno da quattro a dieci per volta.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MIGLIAIA DI PERSONE guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degli intestini.
Consunzione.	— veneree.
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo.
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
	Sintomi secondari.
Gotta.	Spina ventosa.
Idropisia.	Ticchio doloroso.
Indigestione.	Tumori in generale.
Indebolimento.	Ulcere.
Infiammazione in generale.	Vermi di qualunque specie.
Irregolarità dei menstrui.	
Itterizia.	

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA, droghieri in Torino.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE
ET DE L'AGE MUR P. 1—16 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un séjour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d' expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut dobbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene. P. 2—16 (1255)

SIROPPO PER LA DENTIZIONE
DI *DELABARRE*

Questa eccellente preparazione igienica, con cui basta fregare le gengive dei fanciulli per *facilitare* la sortita dei denti e *prevenire* le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent. alla farmacia BÉRAT, strada della Pace, 14, a Parigi. (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) P. 2-15 (1255)

ISTITUTO

DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA

(Porticato della Marmora, N. 6)

—o—

Comitato di direzione e sorveglianza dell' istituto.

Cavour conte Camillo, presidente. — Cadorna Carlo, vice-presidente. — Ferrati Camillo, segretario. — Casana cav. Alessandro. — Chiarini Carlo. — Daziani Lodovico. — Dumontel Gilberto. — Malan Giuseppe. — Mancardi Saverio. — Rattazzi Urbano. — Stallo Andrea.

Direttore dell' istituto
ROSELLINI FERDINANDO.

Le scuole si aprono al primo di novembre e si chiudono alla fine di agosto.

I genitori, tutori, o le persone che ne fanno le veci, volendo porre un giovine nell' istituto in qualità di convittore o di esterno, dovranno farne richiesta al direttore dentro il 20 di ottobre.

Coloro i quali desiderassero più empie notizie intorno agli studi ed alle condizioni dell' ammessione degli allievi dovranno indirizzare le loro domande al direttore dell' istituto.

Novara — Tipografia Rusconi — 1853

Libertà ed Infortunio

NOVELLA ROMANTICA

DI E. P.

Prezzo cent. 80.

Tip. C. CARBONE.